
Dialogo, fraternità e accoglienza per rinnovare le città

Autore: Sara Fornaro

Fonte: Città Nuova

Come Matera, capitale della cultura 2019, è riuscita a diventare simbolo della capacità di rigenerarsi, così ogni comunità attiva, viva e pulsante, può trasformare da di dentro un territorio. L'importante, spiegano la presidente dei focolari Maria Voce e il copresidente Jésus Moràn, è continuare a impegnarsi per una società più giusta, più armoniosa e fraterna.

Da terra poverissima a modello per un intero continente. Nel corso degli anni, con caparbia e impegno, **Matera è riuscita a valorizzare le sue radici e le sue tradizioni** ed è diventata un simbolo internazionale della capacità di rigenerazione di una città. Una trasformazione premiata con il riconoscimento di **Capitale europea della cultura 2019**, che in questi mesi ha attirato tantissimi turisti, ha visto sorgere numerosi progetti e occasioni di sviluppo e nuova speranza per il futuro. **Nella Città dei sassi l'Unione europea non è una realtà lontana o, addirittura, nemica.** Qui sono tantissime le abitazioni e gli esercizi commerciali che espongono con orgoglio su muri, balconi e finestre la bandiera europea, emblema di una casa comune che promuove e valorizza i suoi territori e le sue unicità. Su tanti manifesti campeggia la scritta **“open future”**, perché – spiega **Giovanni Oliva, segretario generale della Fondazione Matera Basilicata 2019**, proprio **l'apertura nei confronti di chi è diverso e alle altre culture è stata fondamentale per l'ottenimento del prestigioso riconoscimento europeo.** E di **Matera come possibile «modello culturale nuovo – a livello mondiale – per una società più armoniosa, più giusta e fraterna»**, hanno parlato sabato mattina **Maria Voce, presidente dei Focolari, e il copresidente Jésus Moràn.** Intervenendo al convegno **[“Abitare il tempo e lo spazio: la cultura dell'unità al servizio della città”](#)**, organizzato dai Focolari e **dall'associazione l'Elicriso**, hanno ricordato gli obiettivi che si pone ogni comunità organizzata: ristabilire l'ordine dove non c'è, far prevalere la legge sull'arbitrio, promuovere arti e mestieri e il benessere collettivo, far evolvere la politica, intendendola come servizio ai cittadini e come **“amore degli amori”**, per dirla con le **parole di Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari.** **Bisogna dunque recuperare la memoria del passato, per metterla al servizio del bene comune e dello sviluppo futuro.** Nel corso dell'incontro, moderato dal **giornalista della Rai Gianni Bianco**, si è parlato anche dei problemi che affliggono la città, da cui sono andati via 3mila laureati. **Se i giovani scappano, quale futuro sarà possibile progettare per il territorio?** Una risposta è arrivata dalla comunità dei Focolari e da varie organizzazioni impegnate in città nel sostegno ai poveri, nell'aiuto agli stranieri, nel dialogo con altre culture e religioni, che in tanti casi vedono proprio i più giovani coinvolti in progetti e azioni concrete. Certo, le difficoltà non mancano e bisognerebbe mettere a sistema progetti e iniziative, con una maggiore programmazione e una più ampia coordinazione. Tuttavia, ha affermato **il vescovo della diocesi Matera Irsina, Antonio Giuseppe Caizzo**, **«nonostante il passato negativo che ha potuto avere in alcuni momenti della sua storia, Matera ha saputo abitare tempo e spazio»**, arrivando addirittura a creare spazi che non c'erano: le case grotte, divenute **patrimonio dell'Unesco** e oggi abitate soprattutto dai turisti. **«Matera – ha aggiunto il vescovo – è stata forte nella debolezza ed è resuscitata»**, riuscendo in ciò a cui tutti noi siamo chiamati. E oggi, in una stagione che **il governatore della Puglia Emiliano** ha definito in un messaggio, non facile, se non addirittura di regressione politica e culturale, con forme di convivenza che spingono ad avere paura dell'altro, l'obiettivo deve essere superare il modello individualista. Dunque, continuare il cammino verso un futuro aperto e accogliente. Le città, ha affermato Moràn, hanno una vocazione all'unità. E in tal senso **il contributo che il Movimento dei Focolari può apportare allo sviluppo della comunità può essere racchiuso in tre parole, indicate da Maria Voce: dialogo, accoglienza e fraternità**, perché di queste si compone quella fraternità che, come spiegava nel 2001 Chiara Lubich, **«consente a tutti gli uomini, pur nella varietà**

delle loro culture e fedi, di riconoscersi uguali per l'aspirazione più profonda presente in ciascuno: quella di amare ed essere amato all'interno di una comunità di fratelli». La città, ha affermato Maria Voce, va costruita pezzo per pezzo, con fraternità e con la partecipazione della gente, come sta accadendo in altre città, ad esempio nel Sulcis Iglesiente, in Sardegna, o a Katowice, in Polonia. **Lo sviluppo, tuttavia, ha sottolineato ancora Morà, deve essere coniugato con l'utopia**, non intesa in senso negativo, ma come la tensione verso una realtà che ancora non esiste, ma a cui tutti tendiamo: quel sogno che ognuno ha e che vogliamo realizzare. Ecco allora la provocazione: per cambiare una città, ha aggiunto il copresidente dei Focolari, non bastano gli eventi, pochi o tanti che siano. Sono necessari una comunità attiva, una rete di relazioni e azioni concrete. **Una comunità positiva, forte e pulsante, che viva e si impegni all'interno di ogni città e si adoperi per lo sviluppo e la crescita di tutti.**